

«Forti tentativi di condizionare l'economia»

«Un'operazione importante che ci ha consentito di disarticolare una famiglia assai operativa, come appunto quella alcamese, colpendo personaggi di grande levatura criminale che nonostante gli arresti continuavano ancora a svolgere ruoli di primo piano in seno alla cosca che abbiamo smantellato di concerto con la Direzione investigativa Antimafia». Lo ha detto il questore di Trapani, Maurizio Agricola, riferendosi, in particolare, all'arresto del capo storico del mandamento di Alcamo, Ignazio Melodia, vecchia conoscenza di investigatori e inquirenti, ritornato in libertà dove essere stato in carcere dal 2002 al 2012.

Una mafia che non si arrende nonostante i durissimi colpi subiti, anche dal punto di vista patrimoniale con una raffica di sequestri e confische. È questa, in sintesi, la foto di Cosa nostra trapanese?

«Siamo dinanzi ad una, mafia che con le metodologie già conosciute continua ad avere grandi capacità a gestire il territorio, a combinare accordi, ad intervenire in tutti i settori, almeno i principali, quelli economici e politici».

Che tipo di mafia è quella di oggi?

«La mafia non è certo più quella di venti anni fa; importanti risultati sono stati conseguiti in questi anni, tanto da riuscire a disarticolare diverse organizzazioni mafiose operanti nella provincia di Trapani grazie ad arresti eccellenti e ad un'attività d'investigazione che non ha battute d'arresto. L'operazione testimonia, ancora una volta, la perdurante pervicacia della volontà tesa al tentativo di condizionamento che i sodalizi mafiosi esercitano sul tessuto economico delle realtà della provincia. I dialoghi del boss Ignazio Melodia, ascoltati nelle intercettazioni, oltre ad essere un documento unico nel suo genere, lasciano trasparire che Cosa nostra tenta ancora di imporre le sue regole di comportamento».

I mafiosi oggi temono le microspie. Ad Alcamo i summit avvenivano all'interno di una cella frigorifera. Gli accorgimenti adottati dai boss complicano le attività d'indagine?

«Quello che emerge dall'attività d'indagine è la costante ricerca da parte della criminalità di modalità di comunicazione sempre nuove, che possano aggirare le capacità investigative, ancora una volta dimostrate dagli uomini delle forze dell'ordine. Risultati come questi evidenziano come l'uso della tecnologia, strumento fondamentale a disposizione della polizia giudiziaria, sia sempre sapientemente gestito dalla professionalità e dall'esperienza degli operatori».

Colpire il patrimonio della mafia, è la strategia vincente?

«È sicuramente la strategia vincente perché sottrarre le risorse economiche, attraverso le quali si alimentano i traffici illeciti e si sostengono gli affiliati, equivale a togliere linfa vitale all'organizzazione».

Dall'operazione «Freezer» è emerso che la mafia in provincia di Trapani continua a condizionare il tessuto economico e tenta anche di influenzare le realtà politico- amministrative. Mafia, politica, imprenditoria, è sempre la solita storia?

«Quello che è emerso dall'operazione è sicuramente il condizionamento che i personaggi coinvolti riuscivano ad imporre sul tessuto economico e tuttavia è emerso un tentativo di influenzare la realtà politico-amministrativa che, però, non è andato a buon fine».

Nel corso del blitz sono state eseguite anche perquisizioni, con quali risultati?

«Abbiamo proceduto al sequestro di droga e di armi bianche e da sparo sulle quali verranno eseguiti accertamenti che potrebbero portare a ulteriori approfondimenti investigativi».

Ad Alcamo alcuni imprenditori si sono ribellati alla mafia. È auspicabile un cambio di tendenza rispetto al passato quando le vittime racket negavano anche davanti all'evidenza dei fatti?

«La sensazione è che molti imprenditori ancora oggi restano in silenzio».

Polizia e Direzione distrettuale Antimafia, una sinergia che funziona?

«Sicuramente sì, anche con le altre forze di polizia l'assidua collaborazione e la condivisione delle strategie consente di affermare l'unitaria presenza dello Stato sul territorio. Polizia e Guardia di finanza, per citare un esempio di proficua sinergia, hanno costituito un importante gruppo di lavoro che consente, sfruttando le competenze di ciascuna delle parti in causa, di attaccare efficacemente il patrimonio dell' associazione mafiosa e i risultati conseguiti in questi anni sono sotto gli occhi di tutti».

Luigi Todaro